

Tratto da L'Altro Giornale - Città giugno 2001 attualità pag.9

Al Policlinico di Borgo Roma si studiano gli effetti del "litotritore"

Fratture e pubalgie, arriva l'onda d'urto

Ma in futuro potrebbe curare anche l'infarto



Si chiama litotritore, e molti la conoscono, l'apparecchiatura utilizzata per bombardare con onde d'urto i calcoli renali. Questa stessa, di ridotte dimensioni e più sofisticata viene anche usata, solo da poco tempo, per intervenire su alcune fastidiose patologie ossee e di tessuti molli.

Contemporaneamente si continua nell'attività di ricerca in quanto il metodo, già a buon punto e con molti risultati positivi al suo attivo, ha bisogno ancora di circa un anno e mezzo di messa a punto. Il responsabile del progetto, in collaborazione con l'Istituto di Biochimica della nostra università degli studi, è il profes-

sor Landino Cugola, famoso primary della chirurgia della mano presso il policlinico di Borgo Roma, mentre il dottor Ernesto Anielio è il direttore del centro onde d'urto dove si cura e si conduce la ricerca nello stesso nosocomio.

Quale il principio alla base del trattamento? Le onde d'urto dirette con la massima precisione nel punto/area da curare creano, in essa, delle microlesioni che a loro volta determinano benefici effetti meccanici e biologici, questi ultimi assecondati anche dalla contemporanea liberazione d'ossido d'azoto. Essendo questo un importante vasodilatatore consente un maggior afflusso di sangue nelle parti rimettendone così in moto il ciclo vitale.

Quali le aree d'intervento? Ossa in pseudoartrosi e in ritardo di consolidazione (ad esempio dopo fratture) oppure zone morte affette da necrosi e parti molli soggette a periartriti, tendiniti, borsiti, pubalgie ed altre fastidiose patologie con le quali devono fare i conti molti veronesi (il 7% degli italiani ne soffre).

Il professor Cugola che recentemente ha parlato del litotritore in un convegno a Berlino, ci riceve al policlinico di Borgo Roma ed è entusiasta. "Siamo all'avanguardia in Europa - dichiara - pensi che la guarigione è assicurata

nel 70% dei casi e bastano, a volte, 2/3 applicazioni nel giro di 3/4 mesi di cura per guarire”. Il dottor Amelio responsabile del centro onde d’urto sostiene invece che “già durante la seduta il dolore diminuisce di molto e l’applicazione non richiede anestesia come, in genere succede in Germania dove vengono utilizzato onde più forti”.

Infine il futuro. Le prospettive sono molto buone, infatti al policlinico Gemelli di Roma si stanno conducendo esperimenti sui tessuti necrotizzati da ischemie (infarti) e sembra che pure nel distacco della retina l’onda d’urto abbia effetti benefici in quanto consente alla stessa di riattaccarsi senza intervento chirurgico alcuno.

Filippo Di Lucrezia